

Dalle cifre di La Malfa emerge il fallimento della politica economica

Inflazione al 20% anche l'anno prossimo — Il deficit con l'estero a quota 11.500 miliardi — Le scadenze di settembre — Lo scontro sulle spese sociali

ROMA — I possibili risultati economici per il 1981 e per il 1982 determinano un allontamento dagli obiettivi del piano triennale: così il ministro del Bilancio La Malfa ha comunicato ai suoi colleghi di governo — dati alla mano — che con l'attuale andamento dei principali aggregati economici (inflazione, spesa pubblica, deficit con l'estero) sarà difficile realizzare il programma economico da lui stesso approntato.

Al Cipe La Malfa ha riferito che nel 1981 vi sarà una crescita zero del prodotto interno; che l'inflazione sarà del 20 per cento circa; che la parte corrente della bilancia economica con l'estero avrà un deficit di 11.500 miliardi circa. Né, stando così le cose, è possibile prevedere sostanziali miglioramenti della situazione per il 1982. Il pro-

dotto interno lordo o resterà stazionario o crescerà pochissimo; l'inflazione resterà grosso modo ai livelli di quest'anno; il disavanzo della bilancia valutaria potrebbe raggiungere i 13 mila miliardi.

Questi risultati non possono sorprendere — ha affermato La Malfa — non essendo attuata alcuna delle ipotesi di base previste dal piano: né la stabilità delle contrattive complessive, né la riduzione del disavanzo corrente del bilancio pubblico, né l'aumento degli investimenti, né la stabilità dell'indebitamento pubblico sul mercato interno, né l'indebitamento con l'estero per motivi connessi con il piano. In sostanza, il ministro del Bilancio ha esposto con estrema chiarezza il vuoto di politica economica che esiste ormai da tempo nel

nostro paese.

Soltanto che i tempi stringono e la scelta di procrastinare alcuni nodi di fondo dell'economia è difficilmente rinviabile. Non solo per il punto cui è giunta la situazione, ma anche perché precise scadenze politiche attendono a settembre il governo Spadolini. A partire da confronti con i sindacati e con gli imprenditori. A fine settembre il governo dovrà presentare quattro documenti ed atti legislativi: l'aggiornamento annuale (1982-1984) del piano a medio termine; la relazione previsionale e programmatica per il 1982; il bilancio dello Stato per il 1981 e quello possibile in base alla legge finanziaria per il 1982. Si tratta di atti e scelte significative che qualificate dall'attuale governo, anzitutto per quel che riguarda i

tagli e la riduzione della spesa pubblica. In questi giorni, per quel che riguarda il deficit statale, si avanzano proposte di distensione nei confronti del ministro del Tesoro Andreotta ha detto che la nuova legge finanziaria dovrà prevedere una riduzione del saldo netto da finanziare per il bilancio dello Stato per il 1982 di almeno 22-23 mila miliardi in termini di cassa. La Banca d'Italia, in un promemoria inviato a Spadolini, sollecita una riduzione del disavanzo pubblico del 3 per cento circa del prodotto interno lordo a prezzi correnti: si tratta di una riduzione di 15 mila miliardi.

Si tratta, per il momento, di ipotesi quantitative che nascono dall'esigenza di intervenire su un deficit dilagante che marcia verso i 50 mila miliardi. Il problema



Carlo Azeglio Ciampi



Giorgio La Malfa

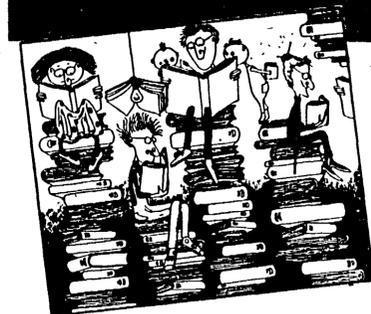
politico (rapporti con i sindacati, con l'opposizione) nascerà quando il governo dovrà scegliere, cioè intervenire sulla qualità della spesa pubblica, sulla razionalizzazione di un meccanismo che serve a finanziare un elefantaco sistema di potere. Si vedrà allora se si intende intervenire semplicemente con drastici tagli alle spese sociali.

Intanto ieri è entrato in vigore un provvedimento a favore dei dipendenti delle imprese. Si tratta del decreto-legge che stabilisce che i fondi stanziati dalla legge 475 a favore delle piccole e medie imprese e delle aziende artigiane che

non siano stati utilizzati sino al 4 agosto scorso possono essere impiegati dalle grandi industrie. Si tratta di 510 miliardi di lire che possono essere utilizzati per il sostegno all'esportazione e alla ricerca. Contro questo provvedimento si erano espresse le organizzazioni della piccola industria e degli artigiani. Vengono inoltre raddoppiati i limiti del capitale investito (da 7 a 14 miliardi) e dell'investimento globale (da 3 a 10 miliardi) per poter ottenere il credito agevolato alle industrie del Mezzogiorno.

Marcello Villari

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1981



In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de l'Unità e di Rinascita undici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

1. I SESSANT'ANNI DEL PCI		7. LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO	
Gramsci, Scritti politici (3 volumi)	7.500	Schwartzberg, Lo Stato spettacolo	6.500
Togliatti, Il Partito comunista italiano	1.000	Escarpit, Teoria dell'informazione	6.800
Amendola, Lettere a Milano	12.000	Autori vari, Comunicazioni di massa e democrazia	7.000
Amendola, Il rinnovamento del Pci	2.200	De Mauro, Le parole e i fatti	4.500
Marinelli, Il Partito comunista d'Italia 1921-26	8.000	Lizzani, Il cinema italiano 1895-1979 (2 vol.)	8.500
Ragionieri, Palmiro Togliatti	1.200	Gaspari, L'industria della canzone	3.500
	38.400	Cipriani, La televisione	3.500
per i lettori de l'Unità e Rinascita	21.000		40.300
		per i lettori de l'Unità e Rinascita	22.000

2. ALLE FONTI DEL MARXISMO		8. PUBBLICO E PRIVATO	
Marx, Miseria della filosofia	4.000	Heller, Per cambiare la vita	4.200
Marx, Per la critica dell'economia politica	5.000	Autori vari, Psicoanalisi e classi sociali	6.500
Marx-Engels, La sacra famiglia	6.500	De Luca, Teoria della vita quotidiana	4.200
Engels, Dialectica della natura	5.000	Peri, Le libertà dell'uomo	3.500
Engels, Antidühring	4.500	Battaglia, L'allegria al lavoro	3.600
Lenin, Materialismo ed empiriocriticismo	5.000	Duvignaud-Corbeau, La banca dei sogni	6.000
Lenin, Quaderni filosofici	6.000	Bellinguer, La droga fra noi	3.600
Labriola, Saggi sul materialismo storico	6.000	Cutugno, Economia e politica dei sentimenti	4.500
	42.000		36.100
per i lettori de l'Unità e Rinascita	23.000	per i lettori de l'Unità e Rinascita	20.000

3. IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO	
Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico a cura di Franco Andreucci e Tommaso Deti	87.000
6 volumi rilegati	48.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	48.000

4. ISTITUZIONI E SOCIETÀ CIVILE		9. SULLA EDUCAZIONE	
Foucault, Il potere nella società contemporanea	5.600	Granese, Dialectica dell'educazione	3.200
Autofari, Stato e società in Italia	3.500	Leontjev, Problemi dello sviluppo psichico	6.000
Terracini, Come nasce la Costituzione	1.800	Piaget, Riuscite e capire	3.500
Lichtner, L'Assemblea costituente	1.500	Lombardo Radice, L'educazione della mente	2.000
Santarelli, Dalla monarchia alla repubblica	1.800	Wallon, Le origini del carattere nel bambino	5.000
Barbera, Governo locale e riforma dello Stato	2.800	Autori vari, Teoria della didattica	1.800
Modica-Triva, Dizionario delle autonomie locali	12.000	Rossini, Imparare a parlare	1.400
Lama, Il potere del sindacato	2.500	De Mauro, Scuola e linguaggio	4.000
Confignani, I sindacati in Italia	5.800	Barbera, L'Assemblea costituente	2.800
Ingrao, Crisi e terza via	3.000	Autori vari, Introduzione alla logica	3.200
	40.300	Lama, Didattica delle scienze	4.500
per i lettori de l'Unità e Rinascita	22.000	Santoni-Rugiu, L'educazione estetica	1.600
			37.900
		per i lettori de l'Unità e Rinascita	21.000

5. TEORIA E STORIA DELL'ECONOMIA		10. L'ARTE DEL RACCONTARE	
Plantou, La rivoluzione industriale	12.000	Pasternak, Il salvadondolo	3.200
Kalecki, Teoria dello sviluppo di una economia socialista	2.500	Fa Kin, Il giardino del riposo	5.000
Vitello, Struttura e dinamica dell'economia	2.200	Gregoratti, Il teatrino di casa mia	8.000
Nemcevic, Piano valore e prezzi	5.500	Zoszenko, Le api e gli uomini	5.000
La Grasso, Valore e formazione sociale	3.000	Trifonov, Un'altra vita	3.600
Kuczkowski, Breve storia dell'economia	4.500	Rossi, Una visita di primavera	3.000
Comita, Il pensiero economico moderno	1.200	Stone, London, L'avventura di una scrittrice	6.800
Comita, Multinazionali ed esportazione di capitale	3.500	Mallet, George Sand	9.000
Autori vari, Gli operai comunisti	3.500		43.600
	37.900	per i lettori de l'Unità e Rinascita	24.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	21.000		

6. IMMAGINI DELLA SCIENZA		11. LETTURE PER I GIOVANI	
Trebesch, Lineamenti di storia del pensiero scientifico	4.500	Garcia Marquez, Racconto di un naufrago	3.000
Ravenscroft, La storia e le scienze	4.000	Freemantle, Un giovane di campagna	3.600
Rossi, Immagini della scienza	5.000	Novbari, Partecipa	3.200
Kapitsa, La scienza come impresa mondiale	6.500	Shogolev, Vita di Marie L.	3.500
Istituto Gramsci, La scienza della vita	2.800	Bohmerlin, Il carcere minorile	4.000
Brezzi, La politica dell'elettronica	6.500	Marianelli, La doppia età	3.200
Amendola-Bottr, L'ingegneria	2.000	Caerli-Harrison, Due più due non fa quattro	4.000
Istituto Gramsci, Scienza e organizzazione del lavoro (2 vol.)	8.000	Della Torre, Messaggio speciale	3.500
	39.300	Freeman, La ragazza delle nevi	4.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	22.000	Zindel, Non tornare tardi	4.600
			36.600
		per i lettori de l'Unità e Rinascita	20.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **Lili Brink**, con Majakovskij. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato. **Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, Via Serchio 9/11, 00198 Roma, allegando L. 1.000 per contributo alle spese di spedizione.** Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Editori Riuniti

Lieve calo del dollaro: 1.243 lire

L'assettamento della valuta americana non sembra indicare una inversione di tendenza - Nuovi interventi adottati soprattutto da parte della Bundesbank - La lira recupera oggi alcune frazioni di punto sulla sterlina e sul franco francese

MILANO — Giornata di assetto sui titoli e mercati valutari. La lira ha recuperato piccole frazioni di punto sui confronti del dollaro che di tutte le principali monete europee, con guadagni più sensibili nei confronti della sterlina e del franco francese. Il dollaro è terminato a 243,20 (1.244,95), il marco a 495,47 (495,97), il franco francese a 207,80 (208,05), la sterlina a 2.246,40 (2.253,65), il franco svizzero a 570 (570,05). La tendenza al lieve apprezzamento della valuta americana, rispetto ai massimi raggiunti nei giorni scorsi, è confermata su tutti i principali mercati valutari internazionali.

La flessione del dollaro sembra sia dovuta sia agli interventi a sostegno, in particolare della Bundesbank, al calo dei fondi federali e quindi dei tassi di interesse USA a

breve, mentre gli eurodollari sono in rialzo. Il prezzo dell'oro si mantiene a livelli bassi, sebbene sia da registrare un piccolo recupero: 392,50 dollari per oncia rispetto ai 391,25 del fixing precedente.

Il lievissimo calo della moneta americana registrato oggi non sembra indicare una inversione di tendenza, ma una semplice pausa di assettamento.

Secondo il Ministero del Tesoro, l'amministrazione Reagan tende a ribadire la politica della stretta creditizia fino al raggiungimento degli obiettivi stabiliti: «drastica riduzione dell'imposizione fiscale, del deficit commerciale e del bilancio dello Stato».

Un'analisi del «Wall Street Journal» su 516 delle maggiori corporazioni USA segnala un aumento degli utili netti nel II

trimestre 1981 del 23% rispetto al I trimestre 1980. Persino l'industria dell'auto, da tempo in recessione, aumenta la produzione e i profitti. La Chrysler, un anno fa ai limiti del fallimento, prepara i bilanci in nero. Il presidente della General Motors lancia addirittura proclami sulla immane vittoria delle aziende USA nei confronti della concorrenza giapponese. Vi è tuttavia chi — Galbraith e «Le Monde» — individua nell'ascesa del dollaro il possibile insorgere di una politica per l'apparato industriale statunitense: all'estero i prodotti USA potrebbero costare di più ed essere venduti di meno. Per l'aumentata capacità concorrenziale dei giapponesi e degli europei. Per ora comunque sono gli altri paesi a subire gli effetti negativi del dollaro forte. Nella CEE la disoccupazione è cresciuta in un

anno del 34%, superando gli otto milioni di disoccupati. Le riserve valutarie dei principali paesi europei si sono ridotte nel corso del 1981 senza peraltro contrastare l'ascesa della moneta americana. La recessione minaccia le economie delle nazioni industrializzate e del terzo mondo. L'ex presidente della Bundesbank Emsinger ha dichiarato che se il marco resterà debole e il dollaro forte, la Germania dovrà aumentare i tassi d'interesse (genesi del declino della produzione e l'aumento della disoccupazione).

Il presidente francese Mitterrand ha deciso di seguire la linea di una scelta parzialmente d'interesse, seppure di piccole frazioni, per stimolare gli investimenti e ridurre la disoccupazione. Potrebbe trattarsi di una scelta parzialmente e temporaneamente «prote-

zionista» da parte dell'amministrazione socialista. E' noto che la Francia è la nazione mediana di energia, di petrolio e insieme registra il più alto tasso di risparmio dei paesi occidentali. O forse Mitterrand gioca la carta della solidarietà politica dei paesi occidentali, da lui ribadita con forza a Reagan nel vertice di Ottawa, per ottenere una solidarietà economica, cioè la riduzione dei tassi d'interesse USA.

Per quanto concerne l'Italia il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, ha sostenuto che attualmente la lira è la moneta più solida dell'area SME. Valutazione ineccepibile sul terreno monetario, dato l'afflusso delle valute del turismo, gli effetti momentanei del deposito del 30% sulle importazioni. Ma a settembre, conclusa la stagione turistica e scaduti i termini del deposito, la lira sarà ancora solida? Restano poi so-

prattutto le difficoltà strutturali del nostro apparato industriale e dell'intera economia (inflazione, energia, crisi grande industria, deficit dello Stato, disavanzo crescente della bilancia commerciale) richiamato dallo stesso ministro del Bilancio La Malfa. Il dollaro forte e la rinuncia a introdurre una disciplina nei corsi monetari mondiali sono destinati ad aggravare la portata delle difficoltà del nostro paese. Né i cedimenti alla politica di Reagan, ai suoi ricatti ai partners europei circa i contatti commerciali con l'URSS (in particolare l'oleodotto siberiano) e per incrementare le spese militari (Schmidt contrasta Reagan con decisione, più fragorosi e ossessivi sono gli atteggiamenti del governo Spadolini) possono diminuire gli allarmi per il futuro.

Trasporti: settimana decisiva Nuovo incontro per il turismo

La vertenza dei piloti slitta al 24 agosto - Confermato lo sciopero dei traghetti che servono le isole minori - Forse una schiarita per gli ottocentomila lavoratori turistici

ROMA — Una settimana decisiva per le varie vertenze in piedi nel settore dei trasporti e in quello degli oltre ottocentomila lavoratori del turismo.

L'«agosto tranquillo» sembra comunque reggere, anche se l'ultima parola rimane alle delegazioni che nei vari ministeri o enti stanno tentando di chiudere i contratti.

Ieri, per cominciare, nella sede dell'Interind è ripreso il dialogo tra Alitalia e organizzazioni sindacali confederali e dell'Anpac: si è sostanzialmente discusso dell'aspetto economico e normativo, con particolare riferimento al tema della deindeizzazione degli scatti di anzianità e dei turni di lavoro. La riunione si è conclusa nel primo pomeriggio con un aggiornamento al 24 agosto prossimo.

Sempre per il trasporto aereo oggi prenderà il via la trattativa dei tecnici di volo per il rinnovo del contratto nazionale in un incontro collegiale tra le organizzazioni dei sindacati confederali e quelle autonome della ATV. E' bene ricordare che queste ultime avevano, all'inizio di questa settimana, già sospeso le agitazioni in programma per il 7 e il 9 agosto, ridefinendo, inoltre, anche parte delle loro richieste salariali: oggi si chiede solamente un aumento del 5 per cento sullo stipendio base e una rivalutazione della indennità di volo pari al tasso di inflazione (20 per cento) per il primo anno mentre del 15 per cento per quelli successivi. Che oggi possa essere la giornata decisiva per chiudere questa vertenza sembra escluderlo il rinvio al 24 agosto di quella dei piloti; in sostanza l'ipotesi più attendibile è che i tecnici di volo vogliano chiudere il contratto non perdendo di vista quello dei piloti.

Se nel settore del trasporto aereo tutto sembra slittare alla fine del mese in quello marittimo pare possibile stringere i tempi. Oggi nella sede della Finmare riprenderanno le trattative per i lavoratori degli aliscafi della Sicilia. Ieri, in-

fatti, le imbarcazioni sono rimaste ferme in tutta l'isola creando non pochi disagi al già non eccezionale flusso turistico di quest'anno. I punti più importanti della vertenza è la garanzia dell'imbarco per almeno 7 mesi all'anno e un adeguamento del salario di quasi 200 mila lire.

Con la mediazione del sottosegretario alla Marina mercantile sono ripresi ieri gli incontri per giungere ad una intesa con i lavoratori aderenti al sindacato autonomo Federmar-Cisal dei traghetti delle isole minori toscane (Toremarsicane (Siremar) e napoletane (Caremar). Mentre i temi di accordo è stata raggiunta un acconto di un milione e centomila lire per i funzionari di prima categoria e ufficiale

onomi che hanno già indetto uno sciopero di 24 ore per domani.

Nel «naviglio minore» (si tratta di navi inferiori alle tremila tonnellate di stazza), invece, si è raggiunto un importante accordo. Per gli oltre seimila lavoratori imbarcati delle 400 aziende di navigazione è stato strappato un aumento mensile medio di 180 mila lire, con variazioni a seconda del tipo di nave in cui il lavoratore è imbarcato. E' stata inoltre conseguita una intesa per gli amministrativi e gli ufficiali per la concessione di un acconto sui futuri miglioramenti salariali che in sostanza stabilisce un acconto di un milione e centomila lire per i funzionari di prima categoria e ufficiale

di prima, di un milione per gli altri funzionari e ufficiali di seconda, di ottocentomila per gli impiegati di concetto e ufficiali di terza, mentre seicentomila per tutti gli altri. Per i comandanti e per i direttori di macchina si è deciso di riprendere i contatti a settembre.

Dopo la sollecitazione del presidente del consiglio Spadolini a premere sull'accelerazione della vertenza sul turismo, ieri, organizzazioni sindacali e Concommercio si sono incontrati al ministero del Lavoro per discutere «nel concreto» la vertenza che ormai da mesi paralizza a singhiozzo questo delicato settore economico. Di nuovo, quindi, intorno ad un tavolo dopo estenuanti confronti «procedutici» e «tecnic» che si sono svolti sotto la mediazione di Di Gesi.

«E' un grosso passo in avanti che si sia tornati a discutere — ci dice Roberto Di Gioschino, segretario generale della Filcams-CGIL — ma bisogna far presto per non colpire ulteriormente una stagione turistica già così malandata ma non certo per la nostra vertenza». Le questioni che la Concommercio ancora deve affrontare con le organizzazioni sindacali sono quelle relative all'aumento salariale (una cifra che mediamente si aggira sulle 80 mila lire mensili) e la riparametrazione, per mettere, in sostanza, fine alle numerose sperequazioni nel settore. Si passa da un estremo all'altro: da un lavoratore che è al di sotto delle tabelle contrattuali ad altri (ad esempio cuochi) che prestano la loro opera solo dietro un congruo «fuori busta». Ieri mattina, intanto, il sottosegretario al Lavoro ha convocato una delegazione della Concommercio per affrontare il tema spinoso della esclusione di questa organizzazione dalla trattativa. E' bene ricordare che la Concommercio ha minacciato di non applicare il contratto se questo sarà discusso e firmato con la sua esclusione.

Impegno del governo a risanare le miniere ferrose dell'Elba

ROMA — Il governo ricercherà una soluzione che consenta l'avvio di un piano di risanamento e di sviluppo a livello industriale delle miniere dell'Elba. Lo dice un comunicato della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL nel quale si precisa che nel corso di una riunione tenuta ieri al ministero delle Partecipazioni statali tra l'Iri, la Finsider e la Federazione stessa, la Fulc, il consiglio di fabbrica ed i rappresentanti degli enti locali, sono stati affrontati i «modi» della vertenza.

Secondo le organizzazioni dei lavoratori è necessario avviare una ricerca mineraria di base ed operativa finalizzata alla conoscenza dei giacimenti presenti nell'isola, e lo sviluppo dell'estrazione del minerale fondente.

Il governo, insomma, si sarebbe impegnato a convocare tutte le parti interessate nel mese di settembre per una riunione che affronti più organicamente le due condizioni poste dal sindacato nel contesto della vertenza più generale riguardante il risanamento dell'isola.

Le organizzazioni sindacali puntano alla ricostituzione del comparto delle miniere cave (ferrose e non ferrose) connesse alle attività siderurgiche a partecipazione statale.

L'Alsider, invece, ha riaffermato la linea già fatta conoscere oltre sei mesi fa ai ministri delle Finanze e delle Partecipazioni statali: l'azienda siderurgica, in sostanza, continua a ritenere che le miniere non rispondono alle esigenze tecniche ed economiche della società e per questo ha chiesto la chiusura dei giacimenti rinunciando anche alla concessione demaniale affidata.

Caro-dollaro in forte aumento il deficit commerciale degli USA

ROMA — La bilancia commerciale degli Stati Uniti ha chiuso il trimestre aprile-giugno con un passivo di 6,99 miliardi di dollari, cioè in forte aumento sul primo trimestre quando il deficit era stato di 4,60 miliardi di dollari. Il peggioramento dell'interscambio Usa con gli altri paesi è quindi pesante, dal momento che il passivo è aumentato di oltre il 50% da un trimestre all'altro.

Occorre risalire ai 10,13 miliardi di passivo del primo trimestre del 1980 per trovare un deficit maggiore. Il deterioramento è conseguenza del rafforzamento del dollaro su tutte le altre valute dei paesi industrializzati il che ovviamente comporta un forte rincaro delle esportazioni americane.

Nel periodo aprile-giugno di quest'anno le esportazioni americane sono diminuite dell'1,2%, scendendo a 60,39 miliardi di dollari contro un aumento del 6,9 per cento nel periodo gennaio-marzo. L'importo invece è salito del 2,5 per cento, 67,37 miliardi di dollari, contro il 4,8 per cento del primo trimestre.

In ultimo l'import petrolifero degli Stati Uniti è salito del 1,9 per cento contro un aumento del 2,7 per cento del primo trimestre.

OPEC — Forse entro le prossime settimane i 13 paesi dell'Opec terranno a Vienna una riunione dei ministri del petrolio. Il ministro venezuelano dell'Energia, Calderon Berti ha dichiarato che si sta spingendo per arrivare a una riunificazione dei prezzi del greggio Opec.

Questa proposta — come è noto — è fortemente caldeggiata dall'Arabia Saudita, che secondo alcune fonti, l'avrebbe addirittura posta come condizione per accettare di partecipare alla riunione di Vienna.

Borsa: ieri - 5% dopo giorni di rialzi

MILANO — Dopo più di una settimana di rialzi, la Borsa ieri è tornata a scendere di quasi il 5%, per l'esattezza, secondo l'indice di piazza degli Affari. Tra i 165 titoli quotati, la stragrande maggioranza (135) ha perso terreno rispetto al giorno precedente, mentre appena 17 si sono rivalutati e 13 si sono mantenuti sugli stessi livelli. Una nuova giornata difficile, dunque, anche se nei limiti di un'escursione «fisiologica», caratterizzata da sensibili ridimensionamenti dei prezzi e da una scarsa mole di scambi.

Il mercato ha manifestato una forte instabilità con brusche oscillazioni nei prezzi o rapidi «mutamenti di umore». Nei giorni scorsi erano stati sufficienti pochi ordini di acquisto per imprimere forzature nelle quotazioni. Ieri, al contrario, sono bastate poche offerte di modesta entità a provocare vere e proprie cadute. Il mercato, a giudizio degli operatori, non ha ancora trovato condizioni di equilibrio.

Ma vediamo più in dettaglio l'andamento dei titoli. Tra quelli che hanno perso terreno, sulla piazza di Milano, le Milano C. e SAI (-11,5% circa), IRI, Acqua Marcia, e Pirelli & C. (-10%), Toro, Milano, Alleanza (-9%), Magneti Marelli, Credit, Centrale e Banco Lariano (-8%), Rinascenza, Bastogi, Italcementi, Interbank, Pirelli S.p.A. e RAS (-7%), CIR (-6,2%), Banco Roma, Fucambi, CIGA, Aedesj (-5%), Immobiliare Roma, Westinghouse, Montedison, Generati, Comit, Risanamento, Mondadori (-4%), Eridania, Viscosa, Olivetti, Italmobiliare, Franco Tosi, FIAT, Saffa (-3%). Per eccessivi ribassi sono state rinviate (come si fa in questi casi) le azioni Gemina e le Cementir. Tra i titoli in leggera salita, le Olivetti (-4,3%) e le Silos (+2,3).